

toporre ad un'accorta revisione il suo stato di conservazione ed eventualmente disporre ancora per qualche intervento, se non restaurativo, almeno di prevenzione.

#### PER IL PAPA A CAPUA

Il richiamo del Cristo in Croce di Marcianise giunge un po' dappertutto: non è certo fuori posto il ricordo della devozione che portano all'estero, in Europa, nelle Americhe e dovunque arrivano, i marcianisani, molti dei quali conservano nel fortafogli la riproduzione della scultura miracolosa. Contribuiscono alla conoscenza del punto di riferimento centrale della religiosità popolare nostrana anche i mezzi d'informazione sociale, i cosiddetti strumenti della comunicazione di massa, in specie la televisione. Ed è per il primo canale nazionale della televisione italiana che una delle domeniche dell'aprile 1989 viene trasmessa la messa celebrata dal parroco nel duomo di Marcianise, durante la quale spesso l'operatore alla macchina da presa si sofferma a zoomare sul Crocifisso prodigioso.

L'episodio che meglio esprime nel tempo che ci è dato vivere la rilevanza che ha la scultura del Colombo come espressione visiva del cristocentrismo che permea la spiritualità non solo della gente marcianisana, ma di tutta la Campania, ed in particolare dell'intera arcidiocesi capuana, è quello relativo alla visita di Giovanni Paolo II a Capua<sup>7</sup>. L'arcivescovo Luigi Diligenza<sup>8</sup> divisa di portare il Crocifisso storico di Marcianise al centro della diocesi per sistemarlo sul palco dove il 24 maggio 1992 il papa officia l'eucaristia nel grande raduno di Piazza d'Armi. Per superare le resistenze che oppone al tra-

<sup>7</sup> Papa Wojtyła visita la diocesi di Caserta e l'arcidiocesi di Capua nei giorni 23 e 24 maggio 1992. A Capua chiude con un magisteriale discorso mariologico il convegno sul tema: «Il XVI centenario del Concilio di Capua. 392-1992», voluto dall'arcivescovo Diligenza. V. *Atti del Convegno internazionale di studi mariologici, Capua, 19-24 maggio 1992*, a cura di GIOVANNI LICCARDO, FRANCO RUOTOLO e SERGIO TANZARELLA, Capua, 1993.

<sup>8</sup> Il Diligenza tiene il governo dell'arcidiocesi di Capua dal 1978 al 1998. Ci va di sottolineare l'impegno di cultura storica di questo arcivescovo: oltre il convegno mariologico cit., hanno rilevanza i convegni da lui voluti sul Bellarmino e sul Capecelatro. Cfr. i grossi tomi degli atti relativi e il nostro volume *Bellarmino e Capecelatro cit.*, Caserta, 1995.



sporto della statua il parroco, consapevole dei pericoli che può correre e dei danni che può avere la scultura, il presule deve imporre la sua autorità e intimare l'obbedienza.

Nell'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo ci sono due note su quattro pagine autografe di don Gaetano Rossano, tutte scritte sul verso del manifestino diffuso a Capua per la circostanza. Il primo testo, che porta la data del 22 maggio 1992, è il seguente. «Circa quindici giorni prima della visita pastorale di S. Santità a Capua, S.E. l'Arcivescovo Diligenza mi faceva sapere, per telefono, che era suo desiderio (o decisione?) di avere a Capua, accanto all'altare ove avrebbe concelebrato il Papa, il Crocifisso di Marcianise.

«Alla richiesta restai senza parole; pensai alla secolare tradizione di non fare uscire mai dalla Chiesa l'Immagine (soltanto negli ultimi quarant'anni c'era stata la processione, durante la festa annuale, ogni cinque anni); pensai alle difficoltà logistiche per il trasporto, alle reazioni dei marcianisani... Non mancai perciò di fare arrivare all'Arcivescovo le mie perplessità...; ma l'Arcivescovo rispondeva che ormai era deciso... Che il Papa già era stato preavvisato... Volontà di Dio? Occasione per rilanciare la devozione al Crocifisso? La settimana precedente la domenica 24 maggio, in un incontro con l'Arcivescovo, presente don Franco Ruotolo (predicatore per la quarta volta del mese mariano a Marcianise) furono concordate le modalità del trasporto e della collocazione del Crocifisso a Capua.

«Avremmo curato il trasferimento in forma privata fino allo spiazzale della Parrocchia di S. Roberto Bellarmino (retta da don Franco), dove sarebbe stata preparata per la statua una base di appoggio addobbata, dove si sarebbe celebrata l'Eucaristia, da dove si sarebbe partiti in processione verso il palco con l'altare papale...

«Mai, in quasi trecento anni di permanenza dell'Immagine a Marcianise, il Crocifisso è stato portato fuori Città. Perfino il risanamento dell'Immagine, di qualche anno fa, realizzato da Luigi Iodice (responsabile del Gabinetto di Restauro alle Belle Arti di Caserta), fu fatto nel Duomo di Marcianise nella Cappella del Cuore di Gesù (chiusa ai devoti per l'occasione). Perciò l'evento, insieme alla Visita del Papa a Capua, appena conosciuto, è stato molto pubblicizzato dai giornali e dalla televisione. Speriamo che tutto serva alla gloria di Dio e al rilancio del culto verso il Santissimo Crocifisso».

Nel pomeriggio del 23 maggio, vigilia della visita di papa Wojtyla a Capua, il Signore in Croce miracoloso di Marcianise viene sistemato con accortezza su un camion e, scortato dai devoti più attaccati all'effigie, viene portato con la dovuta prudenza nella chiesa parrocchiale capuana di San Roberto Bellarmino, dove viene esposto per una tornata di raccoglimento e di preghiera in preparazione dell'evento straordinario del giorno successivo<sup>9</sup>.

A sera avanzata, nell'atmosfera suggestiva che, con i suoi palazzi antichi e i monumenti carichi di fasti, solo la città storica di Capua può dare alla celebrazione, i cuori oranti e le torce accese in mano, i fedeli della chiesa intitolata all'illustre santo gesuita arcivescovo capuano accompagnano il sacro simulacro marcianisano nel luogo

---

<sup>9</sup> A ricordare il devoto quanto eccezionale accadimento viene sistemato sul muro d'ingresso della chiesa una lapide commemorativa.

D. O. M.  
IL 23 MAGGIO 1992  
VIGILIA DELLA VISITA PASTORALE  
DI PAPA GIOVANNI PAOLO II  
ALL'ARCIDIOCESI DI CAPUA  
SOSTÒ SU QUESTO PIAZZALE  
DAVANTI AL POPOLO ORANTE  
IL VENERATISSIMO CROCIFISSO  
DELLA CHIESA COLLEGIATA  
DI SAN MICHELE ARCANGELO  
IN MARCIANISE  
E DA QUI PROCESSIONALMENTE  
RECATO A PIAZZA D'ARMI  
VENERATO DAL PAPA  
VESCOVI, SACERDOTI, POPOLO  
ELARGENDO ABBONDANZA SPIRITUALE  
LA PARROCCHIA  
INFINITAMENTE GRATA AL SIGNORE  
POSE  
A. D. MCMXCII

Il manifesto diffuso è il seguente. «Arcidiocesi di Capua. Visita di S.S. Giovanni Paolo II. 24 maggio 1992. Per esplicita volontà del nostro Arcivescovo mons. Luigi Diligenza sarà intronizzato sul palco dove Sua Santità il Papa presiederà l'Eucaristia il veneratissimo simulacro del SS.mo Crocifisso della Chiesa Collegiata di Marcianise. La sacra immagine sarà accolta nel piazzale antistante il Centro Parrocchiale S.Roberto Bellarmino al Rione Risorgimento il 23 maggio p.v. alle ore 19,00. Il



dove viene sistemato per l'ormai prossima officiatura del pontefice.

Il 24 maggio 1992 ha luogo l'eccezionale raduno della gente dell'arcidiocesi per l'incontro con Giovanni Paolo II. Non abbiamo parole per dire come il Crocifisso stia bene in quell'ambientazione, fascinosa per la folla straripante e mistica per il raccoglimento e il silenzio che vi regnano. Non possiamo che sottolineare il valore che il papa dà alla statua, quando vi si ferma davanti a guardarla ammirato, preso dalla sua intensa espressione di unico salvatore, e vi si inginocchia davanti a pregare con grande devozione e intimo gaudio (V. in merito le riproduzioni fotografiche nel sedicesimo f.t. delle illustrazioni). Ma la sorpresa è grande, e la sottolinea lo scrosciante applauso dei marcianisani presenti, quando il pontefice, nella sua magistrale omelia, cita il nostro Crocifisso con amore. In chiusura del secondo punto del suo sostanzioso intervento sul testo evangelico proposto dalla liturgia del giorno, dopo essersi rivolto con accenti accorati quanto affettuosi ai fedeli, al «caro» arcivescovo Diligenza<sup>10</sup>, alle religiose, ai religiosi, ai laici, «che recano l'annuncio evangelico in ogni ambito della società e lo fanno con perseverante dedizione e grazie a Dio non mancano e sono tanti», e a coloro «che, facendo della loro esistenza un costante dono alla volontà del Signore, contribuiscono con la loro sofferenza, la loro malattia, la loro silenziosa testimonianza a propagare il Vangelo della speranza e della carità», papa Wojtyla dice testualmente: «A tutti, carissimi Fratelli e Sorelle, rechi incessante sostegno Gesù Cristo, che contempliamo nell'antica e venerata immagine del prodigioso Crocifisso di Marcianise, qui

---

Mistero grande della Passione e Morte di Gesù Redentore venga assunto più che mai in questo momento storico della nostra Arcidiocesi segnato dalla visita pastorale del Santo Padre che sarà in mezzo a noi quale messaggero di pace e giustizia. Ore 19,00: Accoglienza del SS.mo Crocifisso. Ore 20,30: Processione penitenziale dal Rione Risorgimento a Piazza d'Armi. Dalle ore 21,00 del 23 maggio alle ore 06,30 del 24: Veglia notturna di preghiera. Ave Crux spes unica».

Allo scoprimento della lapide sopra riportata, nel piazzale della parrocchia conviene con la gente capuana una rappresentanza di cittadini marcianisani. Nella circostanza parliamo don Gaetano Rossano, io e l'arcivescovo Diligenza, che celebra l'eucaristia.

<sup>10</sup> «Si vede come il presbiterio e tutta la Chiesa è presente nel suo Vescovo»: sono le testuali parole di un inciso pronunciato dal papa a questo punto e presente nel testo ufficiale dato alla stampa.



portato per la circostanza. Vi rechi sostegno la forza rinnovatrice dello Spirito Santo che Egli ci ha donato»<sup>11</sup>.

Subito dopo la grandiosa manifestazione capuana di Piazza d'Armi, il parroco Rossano, rinunciando al pranzo che i presbiteri dell'arcidiocesi consumano con il pontefice, presenza alle operazioni del ritorno della statua senza alcun danno nella chiesa marcianisana di San Michele Arcangelo. Il secondo scritto di Rossano, che porta la data del 26 maggio 1992 e che è conservato nell'archivio parrocchiale del duomo, è il seguente. «Dopo la celebrazione eucaristica, tenuta dinanzi alla Chiesa di S. Roberto Bellarmino con il Crocifisso già addobbato, la sera del 23 maggio 1992, la prodigiosa Immagine è stata portata in processione (per la Via Appia) all'altare papale. L'intronizzazione dell'Immagine è avvenuta alle ore 22 circa. Ha parlato durante la processione e dopo il Rev.mo P. Carmelo Contiguglia OMI. Il Comitato festeggiamenti SS.mo Crocifisso, che ha curato il trasporto della immagine a Capua (con due camions) ha vegliato in preghiera fin verso la mezzanotte. Ma anche nella restante nottata non sono mancate persone pie capuane in veglia di preghiera.

«Il Papa, durante la celebrazione (specie alle incensazioni), ha guardato e sostato con amore e interesse innanzi all'immagine; l'ha indicata come prodigiosa nella sua omelia e come modello e conforto per la vita cristiana; prima di allontanarsi ha sostato in ginocchio dinanzi ad essa.

«Subito dopo la celebrazione, l'Immagine è stata riportata, a cura dello stesso Comitato, a Marcianise, ove è giunta circa alle ore 14, e è subito riposta nella sua nicchia».

Certo, non è di secondaria importanza, nella successione delle vicende della scultura, questa sua presenza a Capua per la storica visita del Papa all'arcidiocesi<sup>12</sup>, né lo è per la diffusione *extra moenia* di una devozione di così forte tradizione nella civiltà contadina di

---

<sup>11</sup> V. *Fedeltà al Vangelo e fedeltà all'uomo: questa è la duplice esigenza della Chiesa universale*, in «L'Osservatore Romano», Città del Vaticano, a. CXXXII, n. 121, lunedì-martedì 25-26 maggio 1992, p. 8. Il titolo a piena pagina è sopra una grande fotografia di Piazza d'Armi assiepata di gente davanti al palco dove troneggia la sacra scultura di Marcianise.

<sup>12</sup> A Pasqua del 1995, l'arcivescovo Diligenza dà in dono al parroco del duomo il volume uscito da qualche mese *Arcidiocesi di Capua, 24 maggio 1992, Visita*



tutta Terra di Lavoro. Di conseguenza, la festa del Crocifisso di settembre diventa un punto di riferimento importante nel calendario delle celebrazioni religiose della Campania.

Deve dirsi che negli ultimi tempi un assetto più organico e ordinato va assumendo il ciclo festivo nelle manifestazioni varie che lo definiscono e lo esprimono. Con il cessare del servizio corale canonico, per l'esposizione della santa immagine possono essere utilizzati, e lo sono con soddisfazione di tutti, gli ampi spazi del presbiterio: la statua viene sistemata nei giorni celebrativi dell'annuale festività, anziché nel transetto come in antico, con il «tosello» addossato al pilastro destro dell'abside (V. la riproduzione fotografica dell'addobbo del 1952 nel sedicesimo f.t. delle illustrazioni), in grandi e sfarzosi apparati, di anno in anno mai ripetitivi, davanti all'altare maggiore.

La solenne processione, che prima, per la saggezza dei vecchi progenitori, si svolge solo raramente, non potendosi fare come da richiesta popolare annualmente per non sottoporre a pericoli e a danni la sacra immagine, viene fatta di norma ogni cinque anni ed eccezionalmente in anni ricordevoli per qualche particolare circostanza, come l'ingresso di un nuovo arcivescovo in diocesi o, come quest'anno 2006, per il tricentenario dell'arrivo della scultura a Marcianise. Negli ultimi tempi sta invalendo l'uso di invitare un cardinale per la celebrazione dell'eucaristia che precede la processione e per partecipare al corteo solenne.

Ma più significativo, di pregnante valenza religiosa, è l'interessamento delle altre comunità parrocchiali marcianisane al novenario di devozione che si organizza ogni anno in preparazione della festa nella chiesa di San Michele Arcangelo. Ciascuna delle giornate della novena viene gestita dai fedeli di una parrocchia di Marcianise, con la messa celebrata dal parroco della comunità di turno, con le preghiere e con i canti della *schola cantorum* di quella chiesa, ma soprattutto con le

---

*pastorale alla Chiesa di Capua di papa Giovanni Paolo II nel XVI centenario del concilio plenario capuano del 392 con la sua dedica autografa: «Al carissimo Mons. Gaetano Rossano che con la sua Comunità accompagnò a Capua il prodigioso Crocifisso di Marcianise per offrirlo alla venerazione di Sua Santità Giovanni Paolo II e a quanti gli fecero corona nella splendida giornata del 24 maggio 1992 in attestato di affettuosa riconoscenza dell'Arcivescovo e della Chiesa di Capua. Con la benedizione del Signore».*



associazioni e il popolo orante di quel rione. Va rimarcato il successo di tale iniziativa, che interpreta un'esigenza forte di religiosità popolare e registra una comunione di spiritualità viva attorno al Crocifisso Signore. Ma tali esiti positivi vanno pure letti come risposta collettiva al bisogno di sentirsi uniti spiritualmente, all'orgoglio di appartenere ad una cittadinanza di antiche radici storiche e alla letizia di rivivere insieme le nobili tradizioni di civiltà contadina cristiana trasmesseci dagli avi con amore.

Va altresì registrato un tacito accordo di fatto nei rapporti tra gli amministratori civici e il parroco anche per le manifestazioni esterne della ricorrenza settembrina: la commissione della festa è costituita da laici impegnati nelle attività di apostolato parrocchiale ed è presieduta da una persona delegata dal parroco e fiduciaria di chi governa la città. Anche questa soluzione bonaria di fatto dell'aspetto laico delle celebrazioni, storicamente talvolta conflittuale e sovente con equilibri instabili mal sopportati dall'una o dall'altra parte, concorre al buono svolgimento della vicenda annuale, che pur costituisce per la vita cittadina un elemento ricco di risvolti socio-economici nel terziario locale, specie nel settore turistico.

#### I CARDINALI

Tutto contribuisce a richiamare l'attenzione sulla festa anche da fuori e a far crescere la devozione al Crocifisso. In questa chiave viene vista, per esempio, la partecipazione alle manifestazioni del giorno della processione solenne della statua di un cardinale di Santa Romana Chiesa, sempre ospitato e applaudito con cordiale simpatia dalla popolazione locale e da quella forestiera convenuta a Marcianise per l'occasione.

L'attaccamento del popolo marcianisano alla gerarchia ecclesiastica, dimostrabile in tanti accadimenti della storia religiosa e civile comunitaria locale, si esprime normalmente attraverso l'adesione libera e totale alle linee direttive che tracciano volta per volta i presuli delle due diocesi, la capuana e la casertana, che hanno giurisdizione nel territorio marcianisano; ma trova sfogo spontaneo nelle esplosioni di simpatia che si tributano a tutti i vescovi e soprattutto ai principi della Chiesa, che per un motivo o per l'altro visitano la città. Ci fa piacere ricordare, per esempio, i lunghi applausi al cardinale



Corrado Bafile, venuto per la celebrazione di Salvatore Lener<sup>13</sup>, o i fiori buttati dai balconi e dalle finestre dalla nostra gente al cardinale Carlo Maria Martini, mentre si porta a piedi, accompagnato dall'arcivescovo Diligenza, da don Mario Forte<sup>14</sup> e dal gruppo delle autorità religiose e civili venute per la circostanza, dalla chiesa di San Michele Arcangelo a quella dell'Annunziata<sup>15</sup>.

Non indugiamo sui fatti della cronaca delle feste, come è ovvio per un testo finalizzato allo studio della devozione al Crocifisso nel quadro più ampio della religiosità popolare marcianisana; ma qualche cenno pur conviene farlo a partecipazioni e ad eventi straordinari. Così diciamo che nel 1995 il cardinale Vincenzo Fagiolo presiede alla celebrazione eucaristica prima della processione e che a questa prende parte con edificazione della folla che si accalca ai lati delle strade che percorre il devoto corteo. Va annotato, altresì, che nel 1998 si include la processione della statua miracolosa nel programma dei festeggiamenti per l'ingresso nell'arcidiocesi di Capua del nuovo vescovo Bruno Schettino.

#### LA FINE DEL MILLENNIO

Arriviamo, così, alla fine del secolo, che è anche la fine del mil-

<sup>13</sup> V. il nostro *Contributi cit.*, pp. 127-143.

<sup>14</sup> Il Forte ora è arcivescovo di Chieti-Vasto. Nell'occasione Martini viene per incontrare lui a Napoli e da lui viene accompagnato a Marcianise. Mi commuove riportare qui quanto l'illustre arcivescovo teologo scrive, tra l'altro, nel foglio che mi invia il 28 febbraio 2006; lo faccio perché è attinente al tema ed è sommamente edificante: «*Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto* (Salmo 27, 8s). È struggente l'invocazione del Salmista! Davide, l'amato, cerca il volto rivelato e nascosto del suo Dio: volto rivelato, perché non potrebbe essere cercato se in qualche misura non avesse già raggiunto e rapito il suo cuore; e, tuttavia, volto nascosto, perché resta ardente il desiderio della visione luminosa e piena. Il volto del Signore vuole essere sempre cercato: lo lascia intendere anche il termine ebraico "panim", "volto", vocabolo plurale, che dice come sempre il volto sia nuovo e diverso, mai uguale a se stesso eppur sempre lo stesso, com'è l'amore di Dio, fedele in eterno e perciò nuovo in ogni stagione del cuore, Volto unico dai tanti volti, quante sono le ore e le forme della Sua misericordia». Negli occhi della mente tengo il volto del Crocifisso di cui parlo: volto sempre nuovo, secondo le stagioni del mio cuore.

<sup>15</sup> V. il mio scritto *Il cardinale Martini a Marcianise*, in «Gazzetta di Gaeta», a. XX, n. 5 (220), 25 maggio 1992, pp. 8-9, con 11 ill. in b. e n., di cui 1 in copertina.



lennio. Ancora per quest'anno santo la chiesa di San Michele Arcangelo viene designata nell'arcidiocesi capuana come luogo per lucrare le indulgenze giubilari. Il novenario e la processione<sup>16</sup> acquistano un'intensità religiosa particolare, in buona parte dovuta all'eccezionale valore che ha nella vita di ciascuno e delle comunità la fine del secolo, che è anche la fine del secondo millennio cristiano. Si ha di che ringraziare Dio nel segreto della propria anima e anche nella gioia comunitaria che comporta l'evento. Per ricordarlo in maniera concreta anche per il futuro, si decide di assemblare i pannelli eseguiti e donati dallo scultore Raffaele D'Anna sulla vita di Cristo e su qualche momento della vicenda devozionale marcianisana al Crocifisso per formarne una porta nuova da porre all'ingresso principale del duomo in sostituzione di quella vecchia, più volte rimaneggiata e non più del tutto rispondente all'uso che ne va fatto ai giorni nostri.

In merito alla questione della porta nuova, per definire la quale l'aggettivo *vexata* è del tutto proprio, c'è una dichiarazione autografa del parroco Rossano scritta apposta per questo saggio: «Per solennizzare l'apertura e la chiusura dell'Anno Santo, viene costituito uno speciale comitato per sostituire la porta centrale, fatiscente e poco funzionale, con una nuova di bronzo. L'iniziativa, incoraggiata ed approvata dall' Arcivescovo del tempo<sup>17</sup>, ha anche il consenso scritto della Soprintendenza ai Beni Culturali di Caserta. Ma, quando l'opera è già in avanzata fusione presso la rinomata "Domus Dei" di Roma, una imprevedibile e scomposta contestazione di alcuni marcianisani impressiona la Soprintendenza suddetta, che ritira il precedente consenso. Intanto l'opera, compiuta e pagata, giace ora in un deposito nei pressi di Marcianise. È da notare che detta porta presenta nei numerosi pannelli scene bibliche e memorie attinenti a manifestazioni cittadine in onore del Crocifisso. I pannelli sono eseguiti e donati dal prof. Raffaele D'Anna. La parrocchia, frutto di offerte, ha versato circa 100 milioni di lire».

---

<sup>16</sup> Partecipano alla processione l'arcivescovo Bruno Schettino nella sua funzione e nei panni viola di pastore della giurisdizione di appartenenza della chiesa di San Michele Arcangelo e il vescovo casertano Raffaele Nogaro in veste talare nera.

<sup>17</sup> È monsignor Luigi Diligenza.



A questa dichiarazione del parroco, netta quanto dolorosa, non possiamo che aggiungere a titolo di notizia che la porta è segnata in basso dalla grossa scritta a piena larghezza: «Bimillenario di Cristo». Ma un giudizio di merito noi, che per l'amicizia dello scultore<sup>18</sup> seguiamo l'iter dell'ormai annosa vicenda dall'inizio in poi, pur ci riserviamo di dare in seguito nella sede più giusta. Per ora diciamo che ad ogni livello l'intraprendenza dell'arroganza e dell'invidia di alcuni si è scontrata, per ora vincendo, con le lentezze, le incertezze decisionali e le paure degli altri. Se l'opera sarà sistemata, come noi, oltre tutto per ragioni di ordine pratico, economico e sociale, ci auguriamo e speriamo, sarà indubbiamente, come porta scritto, un segno tangibile del fervore dei giorni di passaggio da un secolo e da un millennio ai successivi e una testimonianza assai sofferta della nostra devozione al Crocifisso.

Per celebrare il decennale della visita del papa a Capua, viene accordata udienza al popolo della diocesi di Capua da Giovanni Paolo II. In occasione di tale ricordevole circostanza, il 22 maggio 2002, nella sala Nervi viene offerta al pontefice, bene incorniciata, una lastra d'argento riprodotte Karol Wojtyła in preghiera in ginocchio davanti al Crocifisso<sup>19</sup>. Dagli uffici competenti del Vaticano vengono espressi all'arcivescovo capuano i ringraziamenti del caso. Anche questa è un'annotazione, se si vuole di dimensione relativamente piccola, ma certo è utile a dimostrare, se ancora ve ne sia bisogno, il buon conto in cui si tiene nella curia arcidiocesana la devozione al Crocifisso dei marcianisani.

A tramandare il ricordo della visita pastorale che l'arcivescovo Schettino fa alla chiesa di San Michele Arcangelo di Marcianise dal 12 al 15 febbraio 2003, si ricorda la sua lunga sosta a pregare ai piedi del Crocifisso nell'alone mistico della secolare religiosità popolare alimentata dalla scultura prodigiosa.

<sup>18</sup> Cfr. i nostri scritti *La scultura religiosa di Raffaele D'Anna*, Gaeta, 1993, e *Saggio celebrativo in Raffaele D'Anna. Cinquant'anni di scultura*, Gaeta, 2002.

<sup>19</sup> Tale lastra viene realizzata nell'ambito del centro orafo polifunzionale «Il Tari» di Marcianise.